

VII^a domenica dopo il Martirio di san Giovanni

13 ottobre 2013

Introduzione

Oggi la Chiesa richiama l'attenzione dei fedeli sulla presenza dell' Azione Cattolica in parrocchia e, mentre sottolinea l'importanza di avere dei laici che operino con serietà e dedizione nella vita ecclesiale, richiama tutti ad un maggiore coinvolgimento nella vita della Comunità facendo appello al senso di responsabilità di ciascuno, camminando insieme nella speranza di un possibile rinnovamento della Chiesa e del mondo.

Lettura del profeta Isaia

(Is 66,18-23)

Così dice il Signore Dio: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.

Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore”.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 13,44-52)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?

Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Omelia

Le tre parabole ci dicono infatti che essere discepoli di Gesù è al tempo stesso un dono di Dio e il frutto di una scelta umana.

Avere fede è un tesoro nel quale ti imbatti all'improvviso, senza alcun merito, è grazia, ma richiede anche la partecipazione umana per poterselo assicurare come quell'uomo che scoperto il tesoro, lo nasconde, va e compra il terreno, vendendo tutto quello che possiede. O quel mercante che finalmente trova la perla preziosa, tanto cercata, anche qui la ricerca, l'impegno non bastano, la perla cercata compare all'improvviso, un bel giorno, però l'uomo non si lascia sfuggire l'occasione e vende tutto per assicurarsi il possesso.

L'incontro con il Signore può essere fortuito o ricercato, non certo programmato, ma in ogni caso occorre aver già deciso che si è disposti a vendere tutto il resto per possedere il bene più prezioso.

Il dono di Dio è offerto a tutti, perchè *“il regno di Dio è simile ad una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci”*, Dio non fa privilegi, non seleziona, ma la risposta dell'uomo è diversa, la libertà la giochiamo per accogliere o rifiutare. Nel mare non si sono pesci tutti uguali, ci sono quelli buoni e quelli cattivi, proprio come accade come nella parabola del campo dove crescono insieme grano e zizzania.

Questo è il tempo che ci è dato per scegliere, e se occorre per convertirci. E' il tempo per capire che davvero Gesù e il suo vangelo è il tesoro, la perla per la quale si può vendere tutto il resto perché il possesso da solo garantisce la felicità.

Ecco perchè Matteo conclude il discorso delle parabole con una domanda precisa: *“avete capito?”*.

Capire significa aver fatto bene i conti, aver valutato il dono di Dio rispetto alle altre cose umane che già possediamo aver compreso dove sta il vero tesoro, la perla più preziosa.

Senza aver capito non può nascere la decisione di diventare discepolo di Gesù.

Matteo infatti fa notare che non basta essere scriba, uno che sa, occorre essere discepolo uno che mette in pratica l'insegnamento di Gesù. Altrimenti c'è il rischio di costruire si la casa, ma sulla sabbia anziché sulla roccia.

C'è un racconto ebraico che chiarisce proprio questa differenza tra sapere le cose giuste e viverle.

C'era un giovane che voleva diventare fabbro. Si fece apprendista di un fabbro e imparò tutte le tecniche del mestiere: come impugnare le tenaglie, come sollevare la mazza, come battere sull'incudine, come ravvivare il fuoco con il mantice. Terminato il periodo di apprendistato, fu chiamato a lavorare in una fucina del palazzo reale. Ma la soddisfazione del giovane finì presto quando si accorse che non era riuscito ad imparare come far scoccare la scintilla. Tutte le sue capacità e abilità nel maneggiare gli strumenti non gli furono di alcun giovamento.

A.J. HESCHEL, *Il canto della libertà. La vita interiore e la liberazione dell'uomo*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose - Magnano BI 1999, p. 93.

Il rischio che corriamo è di riempire la nostra vita di nozioni, di preghiere, di pratiche senza mai deciderci a far scoccare la scintilla.

Non siamo cattivi, ma neppure buoni, come invece crediamo di essere, solo perché non ci ritroviamo ad essere in quelle categorie di peccatori che S. Paolo ricorda: idolatri, depravati, sodomiti, ladri, ubriaconi, rapinatori.

Invece, buoni lo siamo se abbiamo lo stesso sguardo di Dio sul mondo, sulla storia, che attende il giorno in cui il Signore verrà *“ a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria”*.

Uno sguardo, come ci ricordava questa settimana Serena Noceti, di speranza, di chi non solo attende, ma vuole affrettare la venuta del regno di Dio, *“i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò”*, promette Dio per bocca del profeta Isaia. Una nuova creazione scandita da un tempo nuovo, un nuovo calendario *“In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore”*.

Chiediamo al Signore di imparare a far scoccare la scintilla per vivere la preghiera e la vita di tutti i giorni sempre illuminate dalla certezza che il Signore verrà, tutti riconosceranno il suo amore, e allora finalmente vivremo in pace, nella giustizia, come fratelli.

Preghiere dei fedeli

Rendici capaci Signore di stupirci ogni giorno del dono grande che ci hai fatto, chiamandoci ad essere tuoi figli. Sia questo per noi motivo di gioia vera, come quando si trova un tesoro, un bene che cambia la nostra vita. Ti preghiamo

Aiutaci a vivere sempre pronti a rinunciare quanto riteniamo importante pur di entrare in possesso del tuo dono. Sia questo il buon esempio che intendiamo dare a tutti in particolare a Leone e Francesco che battezziamo domani-oggi. Ti preghiamo

Donaci la forza di non ridurre la nostra fede in te a sapere e a capire, o a non fare del male agli altri; sostieni il nostro impegno a testimoniare ogni giorno la speranza nel tuo Regno e ad affrettare la tua venuta.

Ti preghiamo

Perchè la presenza dell' Azione Cattolica nella nostra parrocchia contribuisca alla crescita della comunità e della corresponsabilità tra laici e sacerdoti e ogni battezzato riscopra la bellezza della vocazione cristiana; preghiamo